

# INSIEME

## Comunità di S. Croce - Como

N°40

19 Ottobre 2025

### Messaggio

“DILEXI TE”  
Papa Leone XIV

Ciapa la cadrega

Riflessioni dal  
Giubileo a Roma

Dallo scrigno di  
Gianni

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri



### L'insieme

In questa XXIX Domenica del Tempo Ordinario la Chiesa è impegnata in una giornata di riflessione globale sul valore dei Missionari, uomini e donne che donano il loro vivere a favore dei fratelli, testimoniando la grandezza del progetto di Dio. Con questo sguardo vogliamo riconoscerci tutti missionari, ognuno nel suo ambiente, ciascuno con la propria vocazione. Il brano dell'Esodo che ci viene indicato nella prima lettura, ci fa comprendere e ci invita a riflettere sull'importanza di essere uomini e donne oranti, ovvero capaci di stare a bocca aperta in contemplazione delle meraviglie che Dio opera, spesso per mezzo nostro, a favore dell'umanità. Come Mosè siamo chiamati anche noi a riconoscere la vocazione che Dio ha pensato per noi, quindi a farla nostra, trovando il coraggio di metterci a disposizione, sia per un grande compito, come anche per piccoli segni-gesti da compiere nel quotidiano. Mosè viene invitato a salire sull'Oreb, a sostenere il suo popolo stando in cima al monte con le braccia alzate verso Dio, verso quel Dio che tutto può, ma desidera realizzare la salvezza attraverso i nostri continui sì. Mosè però non ce la fa da solo, sente il peso di quel semplice gesto apparentemente, e allora necessita di due fratelli che gli sostengano le braccia per stare in comunione con il Padre. È interessante come Dio ci dona sempre e comunque un compito che si può realizzare solo attraverso la collaborazione con i fratelli. Ecco cos'è allora la preghiera: stare meravigliati al cospetto di Dio accogliendo il suo progetto d'amore, realizzandolo con i fratelli. Siamo pronti per questo peregrinare che è la vita?



Mosè in preghiera con Aronne e Cur sul monte Oreb  
- Joseph von Fuhrich -

## Alcuni passi della nuova esortazione apostolica

# “Dilexi te” di Papa Leone XIV

- Gesù col suo amore donato sino alla fine, mostra la dignità di ogni essere umano.
- Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo sarà dimenticato.
- Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione.
- Gesù si presenta al mondo come il Messia povero, ma anche come Messia dei poveri e per i poveri. È Colui che, nell'oggi della storia, viene a realizzare la vicinanza amorevole di Dio.
- Chiunque, perfino il nemico, si trovi in difficoltà, merita sempre il nostro soccorso.
- L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio.
- La generosità verso i poveri è un vero bene per chi la esercita.
- I Padri della Chiesa riconoscevano nei poveri una via privilegiata di accesso a Dio.
- Non si può separare il culto a Dio dall'attenzione ai poveri.
- Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.
- L'attenzione dovuta ai poveri, più che una mera esigenza sociale, è condizione per la salvezza, il che attribuisce alla ricchezza ingiusta un peso di condanna.
- Il tocco della compassione è stato la prima medicina.
- Nell'atto di curare una ferita, la Chiesa annuncia che il Regno di Dio inizia tra i più vulnerabili.
- Per Benedetto la vita comunitaria era una scuola di carità.
- I poveri non erano un problema da risolvere, ma fratelli e sorelle da accogliere
- La povertà volontaria è un cammino di libertà e di comunione ... una mistica della presenza di Dio nei piccoli.
- La Chiesa è pienamente Sposa del Signore solo quando è anche sorella dei poveri.
- Non si limitavano a servire i poveri: si facevano poveri con loro.
- La sua missione era di stare con loro per un amore compassionevole. La sua povertà era relazionale: lo portava a farsi prossimo, uguale, anzi, minore.
- L'educazione cristiana forma persone aperte al bene, al bello e alla verità.
- La Chiesa, come madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli.

- Il frutto del silenzio è la preghiera; il frutto della preghiera è la fede; il frutto della fede è l'amore; il frutto dell'amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace.
- Una sposa di Cristo crocifisso, che serviva con amore totale nei fratelli sofferenti.
- Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni.
- Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene.
- L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perchè è bello, al di là delle apparenze.
- Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una questione familiare.
- Una Chiesa che non mette limiti all'amore, che nonosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui il mondo ha bisogno.



# CIAPA LA CADREGA...

## Il Giubileo del Cuore: Tre Giorni di Fede, Storia e Comunità a Roma



Il Giubileo che abbiamo vissuto dal 17 al 19 ottobre a Roma non è stato un semplice viaggio ma un'esperienza capace di interrogare l'anima e consolidare i legami. Il nostro è stato un pellegrinaggio intenso, vissuto tra la solennità dei luoghi sacri, l'imponenza della storia antica e la crescente amicizia del nostro gruppo formato di una ventina persone, differenti per età ma unite nello spirito della Fede.

L'itinerario spirituale proposto da don Gabriele è stato un cammino che ci ha portato ad attraversare le Porte Sante di tre delle quattro principali Basiliche papali maggiori, dandoci così la possibilità di accendere la "lavatrice" con l'acquisto dell'indulgenza plenaria per noi o, se desiderato, per l'anima di qualche nostro caro defunto. Il primo momento "forte" è stato nel pomeriggio di venerdì quando, dopo aver percorso Via Conciliazione in preghiera e raccoglimento, abbiamo varcato la Porta Santa a San Pietro. Un gesto semplice ma carico di un significato profondo. Lì, sotto la maestosa Cupola, abbiamo respirato il senso di comunione universale. Il sabato mattina, dando la stessa possibilità agli amici che ci hanno raggiunti direttamente a Roma venerdì in serata, abbiamo attraversato la Porta Santa di Santa Maria Maggiore, basilica splendida per la magnificenza dei suoi mosaici. A seguire, raggiunti da chi aveva deciso di rimandare... di qualche minuto la sveglia delle 7.30, è stata la volta della Porta Santa di San Giovanni in Laterano, cattedrale del Vescovo di Roma, che ci ha accolti con la sua solennità e austera grandezza, chiudendo così il nostro anello delle Porte Sante.



Subito dopo l'emozione della Scala Santa: salire in ginocchio quei gradini sacri, ripercorrendo il cammino di Cristo, è stato un momento di grande valore spirituale, di riflessione e di umiltà per tutti. Oltre alle Basiliche maggiori il programma, ben strutturato da don Gabriele, ci ha offerto l'opportunità di visitare l'interno di altre chiese significative, veri scrigni d'arte e storia, come San Clemente, San Pietro in Vincoli e Santa Maria sopra Minerva, giusto per citarne qualcuna. Le Sante Messe, celebrate nella chiesa di Sant'Eustachio, hanno dato ulteriore valore al pellegrinaggio e rafforzato il legame del gruppo.

L'equilibrio tra la fede in cammino e la bellezza terrena è stato garantito dalle soste davanti ai grandi monumenti della storia e della Repubblica: l'imponenza dell'Altare della Patria, la storia dell'Ara Pacis, gli splendidi palazzi di Montecitorio e del Senato. Abbiamo assistito al Cambio della

Guardia al Quirinale e fatto sosta di fronte all'imperdibile Seminario Francese. Domenica, anche se con un po' di stanchezza nelle gambe, ci siamo concessi la tradizionale "passeggiata in centro", ammirando, tra gli altri, il millenario Pantheon, l'eleganza di Piazza Navona, la scenografica Piazza del Popolo e vivendo l'energia di Via del Corso.

Tutta questa ricchezza non è stata senza sacrificio fisico: abbiamo superato i 60.000 passi nei tre giorni. A questa "camminata veloce" si è contrapposta la lentezza delle biglietterie del metrò, un piccolo ostacolo alla partenza quotidiana "a razzo" del nostro pellegrinaggio.

Un grazie di cuore a don Gabriele, instancabile, per averci guidati in questi giorni e per le interessanti spiegazioni storico-teologiche. Un grazie anche a don Mario per l'ospitalità e la scelta di cene in luoghi caratteristici e accoglienti, dove abbiamo gustato la cucina romana, e vissuto le serate in spensieratezza e amicizia.

Un ringraziamento speciale ai giovani del gruppo che con la loro allegria e simpatia hanno alleggerito ogni fatica, e ai meno giovani che forti della loro esperienza e sempre disponibili hanno reso il gruppo una vera famiglia. Un grazie quindi a tutti e a ciascuno (don Remo dixit) per la sua testimonianza.

E infine, simpaticamente, un grazie al leggendario Bus numero 40. Se le sue corse delle 16.00 da Largo Argentina alla Stazione Termini non fossero state stracolme, non ci saremmo ritrovati divisi, chi su un bus, chi sull'altro e non avremmo avuto nulla da raccontarci da Roma a Firenze (primo tempo) e poi da Milano a Monza (secondo tempo). Con il rischio dei tempi supplementari e dei calci di rigore ... Sebbene abbiamo affrontato quel tratto separati, tutti siamo arrivati alla meta e in orario (per fortuna, soprattutto di don Gabriele e di qualche fidanzato! Qui non si fanno nomi). Anche se si dice che c'erano pronti il piano B e il piano C. Qualcuno addirittura dice fino... al piano F.

Scherzi a parte, nella assoluta comprensione di chi è salito tra gli ultimi sui bus, e con la serenità del "giorno dopo", potremmo leggere quanto accaduto come una metafora del cammino della vita: ci si può ritrovare soli su un pezzo di strada, si può faticare, ma se l'obiettivo – la Meta Finale – è chiaro e si ha la tenacia di resistere, si arriva a destinazione. Sempre.

Un ulteriore messaggio di fede e di speranza che il Pellegrinaggio del Giubileo ci ha "regalato" in chiusura.



## Riflessioni dal Giubileo a Roma

**C**on semplicità mi viene da esprimere che sono stati 3 giorni belli dove ho sentito grande unità dove sono stati condivisi sorrisi ed attenzioni gli uni verso gli altri. Dove la frase che a me piace molto "è il cielo che regge la terra" ha confermato tutto. Grazie

**Q**uello che mi ha colpito più di tutto sono le persone o meglio le RELAZIONI (cit. Don Gabriele) tra le persone. Mi ha fatto molto piacere sperimentare il bel clima che avete creato a Santa Croce.

Un clima autentico, profondo ma festoso. Vi

ringrazio per averci permesso di goderne a pieno. Sintetizzando sono partita pensando di fare un cammino penitenziale (che ovviamente è stato fatto con molta serietà) e mi sono sorpresa, tornando, di sentire dolore alla pancia per il tanto ridere che abbiamo fatto.

E GIOIA SIA... Grazie di cuore a tutti e a ciascuno per questa bellissima esperienza

Che bello. Esperienza fantastica e costruttiva. Innanzitutto perché è utile mettere in discussione, di tanto in tanto, se stessi. Con questo spirito ho affrontato desideroso di ricostruire dentro di me un aspetto spirituale quasi del tutto ignorato negli ultimi tempi. Certe risposte le ho subito ricevute incontrando due maestri teologi di spessore e ben preparati ai quali va tutta la mia sincera riconoscenza. Il risultato più evidente l'ho sperimentato contemplando ed ammirando i nostri primi fratelli Cristiani spesso votati al martirio per testimoniare la propria fedeltà al Cristo Risorto. Un sentito ringraziamento va fatto, dunque, a Don Gabriele e Don Mario che con il fervore della Carità hanno preso in cura ognuno di noi. Ed un grazie rivolgo a tutti i partecipanti con i quali si è instaurato subito uno spirito di comunione fraterna tesa alla ricerca di una conversione vera. Sono arrivato, quindi, costretto dai pesi che ci portiamo nella vita per egoismo e superbia, a guardare sempre a terra, ma sono tornato ricostruito e capace di rivolgere di nuovo gli occhi al cielo con l'aiuto della preghiera.

Roma. Chiesa, basiliche, cattedrali avvolte da splendori e opere d'arte. Un piccolo uomo, ma un grande santo con la sua umile e discreta presenza al fianco degli ultimi ha inondato di luce il mondo lasciando in ombra le grandezze che lo circondano. Quel Santo è San Benedetto Labre.

Questo fine settimana a Roma è stata un'esperienza bellissima e arricchente sotto tanti punti di vista: sia per l'aspetto umano, che ho ritrovato nel nostro gruppo, dove ho riscoperto le persone che già conoscevo sotto un'altra luce e in maniera più profonda, e dove ho conosciuto nuove

e bellissime persone; sia per l'esperienza culturale e spirituale. Sono stata molte volte a Roma: per turismo, per visitare i siti archeologici e le meraviglie storiche che ci offre, per conoscere la città che ho sempre amato, quella di Romolo, di Cesare e di Augusto. Questa volta, invece, ho conosciuto una nuova Roma: quella spirituale, cristiana e cattolica. Per la prima volta ho visitato la basilica di San Pietro e non potevo immaginarla così bella. In più ho scoperto che Don Gabriele è un'ottima guida turistica ... ma, per la gestione dei tempi e per i pasti luculiani, la mia fedeltà va a Don Mario!



Roma Caput Mundi, l'ho sempre pensato fermamente.

Eppure in questo fine settimana dedicato al percorso giubilare mi sono ricreduto, Roma non è il centro del mondo.

Definirla tale, adesso, mi sembra riduttivo.

Roma è molto di più.

È la capitale trasversale di un mondo che va ben oltre quello che vediamo, è il punto dove il piano terreno e quello spirituale si fondono in un intreccio inestricabile.

Indispensabili l'uno per l'altro, il corpo e l'anima si stringono la mano.

Il luogo in cui misteri profondi si manifestano e assumono la loro forma più palpabile, dove si paventa lo sfarzo di un antico popolo e l'ultraterreno diviene terreno.

Roma non è la capitale del mondo.

Roma caput mundorum est.

Qualcuno ha detto: "Questo non è un tour, ma un tour de force."

E aveva ragione... Ma cos'altro potevamo aspettarci da Don Gabriele se non giorni ricchi di chilometri e di testimonianze di fede?!

Ancora una volta, tra una risata, del buon cibo e tanto sapere (ovviamente non il mio)

il cammino si è trasformato in comunità.

**A**Roma sono andata diverse volte, ma solo adesso ho percepito quando è grande la sua spiritualità (ovviamente per merito di Don Gabriele e Don Mario). Sono stata accolta da un gruppo non di sconosciuti, ma di amici e mi sono sentite bene! Grazie di cuore a tutti

Buonasera a tutti.

Mi ha colpito come la gioia e la serenità siano sempre contagiose. Abbiamo vissuto tutti insieme momenti di grazia e "respirato a pieni polmoni" il profumo della biancheria appena stesa. E' stato bello anche sentirsi uniti e pregare per chi è dall'altra parte e per chi era da un'altra parte. Grazie ragazzi e don Gabry per averci invitato a fare questo pezzetto di strada insieme!

**E**ccomi... io sono venuta perché avevo promesso a mia mamma che l'avrei accompagnata a Roma per il giubileo, esperi che non ho mai vissuto. Mi ha però emozionato attraversare la porta santa e mi sono portata a casa un sentimento di pace, una serenità che mi fa stare bene!

## Dallo scrigno di Gianni

Il giorno fu pieno di lampi;  
ma ora verranno le stelle,  
le tacite stelle. Nei campi  
c'è un breve gre gre di ranelle.  
Le tremule foglie dei pioppi  
trascorre una gioia leggiera.  
Nel giorno, che lampi! che scoppi!  
Che pace, la sera!  
Si devono aprire le stelle  
nel cielo sì tenero e vivo.  
Là, presso le allegre ranelle,  
singhiozza monotono un rivo.  
Di tutto quel cupo tumulto,  
di tutta quell'aspra bufera,  
non resta che un dolce singulto  
nell'umida sera.  
È, quella infinita tempesta,  
finita in un rivo canoro.  
Dei fulmini fragili restano  
cirri di porpora e d'oro.

O stanco dolore, riposa!  
La nube nel giorno più nera  
fu quella che vedo più rosa  
nell'ultima sera.  
Che voli di rondini intorno!  
che gridi nell'aria serena!  
La fame del povero giorno  
prolunga la garrula cena.  
La parte, sì piccola, i nidi  
nel giorno non l'ebbero intera.  
Nè io... e che voli, che gridi,  
mia limpida sera!  
Don... Don... E mi dicono, Dormi!  
mi cantano, Dormi! sussurrano,  
Dormi! bisbigliano, Dormi!  
là, voci di tenebra azzurra...  
Mi sembrano canti di culla,  
che fanno ch'io torni com'era...  
sentivo mia madre... poi nulla...  
sul far della sera.

**LA SUA PAROLA:**  
**Uno da una parte e l'altro dall'altra,**  
**sostenevano le sue mani** (Es 17,12)

## IMPEGNI SETTIMANALI

**21** Ottobre  
Martedì

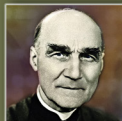
Ore 10,00 I Salmi con don Giuseppe

**22** Ottobre  
Mercoledì

Ore 17,30 Veglia Missionaria  
Sarata film giovani

Benvenuti  
**CARLO e**  
**ROLD F**

ANNO FOLCIANO: 27 settembre 2025 - 27 novembre 2026



**Santuario**  
**MADONNA DEL SOCCORSO**

RITROVO:

DIRETTAMENTE  
AL SANTUARIO

ore: 10,00

S. Messa al  
Santuario del  
Soccorso

ore: 12,00

Pranzo insieme



**29 OTTOBRE 2025**

Prenotazioni pranzo: [donfolci@operadivinprigioniero.it](mailto:donfolci@operadivinprigioniero.it) oppure tel.: 031305300

**AUGURI A:**

Ottobre

**20**  
Lunedì

Buon  
Compleanno  
**SERAFINA**

**Comunità S. Croce - via Tommaso Grossi - Como**